

OTTOBRE 2021

N 07 - ANNO XXVI

# VIVERE...

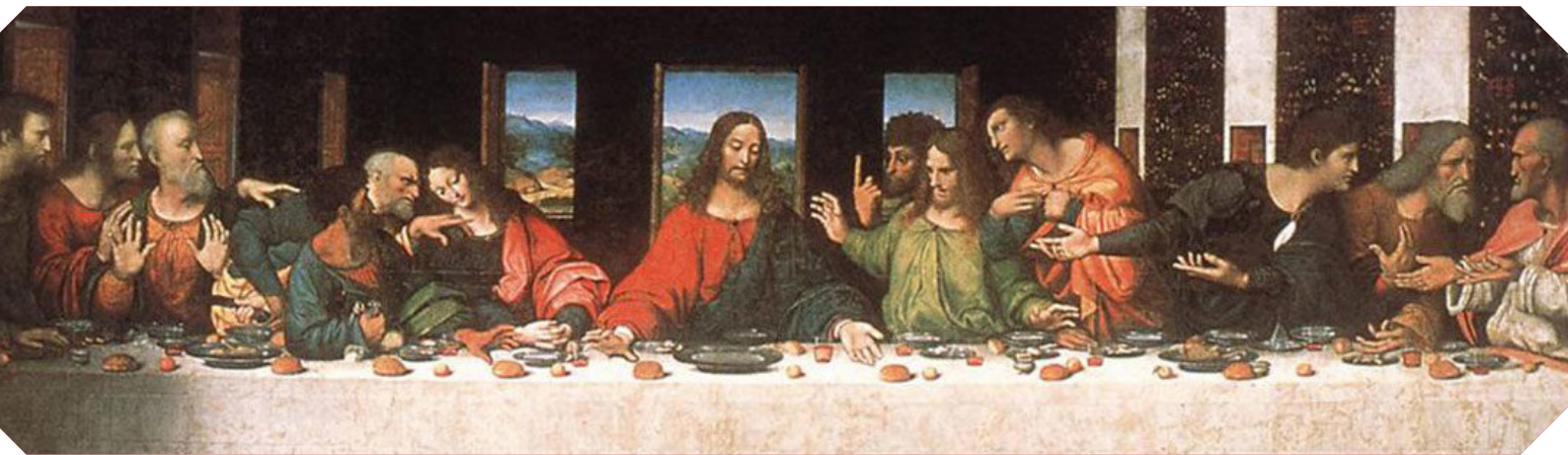
E NON VIVACCHIARE!



[WWW.TIPILOSCHI.COM](http://WWW.TIPILOSCHI.COM)

# LETTURE VIVE

In questa rubrica vi proponiamo "Le grandi catechesi di Papa Benedetto XVI", esposte durante le udienze generali del mercoledì. Buona lettura.



Cari fratelli e sorelle, inizia domani il Triduo pasquale, che è il fulcro dell'intero anno liturgico. Aiutati dai sacri riti del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e della solenne Veglia Pasquale, rivivremo il mistero della passione, della morte e della risurrezione del Signore. Questi sono giorni atti a ridestare in noi un più vivo desiderio di aderire a Cristo e di seguirlo generosamente, consapevoli del fatto che Egli ci ha amati sino a dare la sua vita per noi. Cosa sono, in effetti, gli eventi che il Triduo santo ci ripropone, se non la manifestazione sublime di questo amore di Dio per l'uomo? Apprestiamoci, pertanto, a celebrare il Triduo pasquale accogliendo l'esortazione di sant'Agostino: "Ora considera attentamente i tre giorni santi della crocifissione, della sepoltura e della risurrezione del Signore. Di questi tre misteri compiamo nella vita presente ciò di cui è simbolo la croce, mentre compiamo per mezzo della fede e della speranza ciò di cui è simbolo la sepoltura e la risurrezione"

(Epistola 55, 14, 24: Nuova Biblioteca Agostiniana (NBA), XXI/II, Roma 1969, p. 477).

Il Triduo pasquale si apre domani, Giovedì Santo, con la Messa vespertina "in Cena Domini", anche se al mattino normalmente si tiene un'altra significativa celebrazione liturgica, la Messa del Crisma, durante la quale, raccolto attorno al Vescovo, l'intero presbitero di ogni Diocesi rinnova le promesse sacerdotali, e partecipa alla benedizione degli oli dei catecumeni, dei malati e del Crisma, e così faremo domani mattina anche qui, in San Pietro. Oltre all'istituzione del Sacerdozio, in questo giorno santo si commemora l'offerta totale che Cristo ha fatto di Sé all'umanità nel sacramento dell'Eucaristia. In quella stessa notte in cui fu tradito, Egli ci ha lasciato, come ricorda la Sacra Scrittura, il "comandamento nuovo" - "mandatum novum" - dell'amore fraterno compiendo il gesto toccante della lavanda dei piedi, che richiama l'umile servizio degli schiavi.

Questa singolare giornata, evocatrice di grandi misteri, si chiude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Preso da grande angoscia, narra il Vangelo, Gesù chiese ai suoi di vegliare con Lui rimanendo in preghiera: "Restate qui e vegliate con me" (Mt 26,38), ma i discepoli si addormentarono. Ancora oggi il Signore dice a noi: "Restate e vegliate con me". E vediamo come anche noi, discepoli di oggi, spesso dormiamo. Quella fu per Gesù l'ora dell'abbandono e della solitudine, a cui seguì, nel cuore della notte, l'arresto e l'inizio del doloroso cammino verso il Calvario.

Centrato sul mistero della Passione è il Venerdì Santo, giorno di digiuno e di penitenza, tutto orientato alla contemplazione di Cristo sulla Croce. Nelle chiese viene proclamato il racconto della Passione e risuonano le parole del profeta Zaccaria: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19,37). E il Venerdì Santo anche noi vogliamo realmente volgere lo sguardo al cuore trafitto del Redentore, nel quale - scrive san Paolo - sono "nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza" (Col 2,3), anzi "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9), per questo l'Apostolo può affermare con decisione di non voler sapere altro "se non Gesù Cristo e questi crocifisso" (1 Cor 2,2). E' vero: la Croce rivela "l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità" - le dimensioni cosmiche, questo è il senso - di un amore che sorpassa ogni conoscenza - l'amore va oltre quanto si conosce - e ci ricolma "di tutta la pienezza di Dio" (cfr Ef 3,18-19). Nel mistero del Crocifisso "si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale" (Deus caritas est, 12). La Croce di Cristo, scrive nel V° secolo il Papa san Leone Magno, "è sorgente di tutte le benedizioni, e causa di tutte le grazie" (Disc. 8 sulla passione del Signore, 6-8; PL 54, 340-342).

Nel Sabato Santo la Chiesa, unendosi spiritualmente a Maria, resta in preghiera presso il sepolcro, dove il corpo del Figlio di Dio giace inerte come in una condizione di riposo dopo l'opera creativa della redenzione, realizzata con la sua morte

(cfr Eb 4,1-13). A notte inoltrata inizierà la solenne Veglia pasquale, durante la quale in ogni Chiesa il canto gioioso del Gloria e dell'Alleluia pasquale si leverà dal cuore dei nuovi battezzati e dall'intera comunità cristiana, lieta perché Cristo è risorto e ha vinto la morte.

Cari fratelli e sorelle, per una proficua celebrazione della Pasqua, la Chiesa chiede ai fedeli di accostarsi in questi giorni al sacramento della Penitenza, che è come una specie di morte e di risurrezione per ognuno di noi. Nell'antica comunità cristiana, il Giovedì Santo si teneva il rito della Riconciliazione dei Penitenti presieduto dal Vescovo. Le condizioni storiche sono certamente mutate, ma prepararsi alla Pasqua con una buona confessione resta un adempimento da valorizzare appieno, perché ci offre la possibilità di ricominciare di nuovo la nostra vita e di avere realmente un nuovo inizio nella gioia del Risorto e nella comunione del perdono datoci da Lui. Consapevoli di essere peccatori, ma fiduciosi nella misericordia divina, lasciamoci riconciliare da Cristo per gustare più intensamente la gioia che Egli ci comunica con la sua risurrezione. Il perdono, che ci viene donato da Cristo nel sacramento della Penitenza, è sorgente di pace interiore ed esteriore e ci rende apostoli di pace in un mondo dove continuano purtroppo le divisioni, le sofferenze e i drammi dell'ingiustizia, dell'odio e della violenza, dell'incapacità di riconciliarsi per ricominciare di nuovo con un perdono sincero. Noi sappiamo però che il male non ha l'ultima parola, perché a vincere è Cristo crocifisso e risorto e il suo trionfo si manifesta con la forza dell'amore misericordioso. La sua risurrezione ci dà questa certezza: nonostante tutta l'oscurità che vi è nel mondo, il male non ha l'ultima parola. Sorretti da questa certezza potremo con più coraggio ed entusiasmo impegnarci perché nasca un mondo più giusto. Questo auspicio formulo di cuore per tutti voi, cari fratelli e sorelle, augurandovi di prepararvi con fede e devozione alle ormai prossime feste pasquali. Vi accompagni Maria Santissima che, dopo aver seguito il Figlio divino nell'ora della passione e della croce, ha condiviso il gaudio della sua risurrezione.

# ALLA SCOPERTA DI UN EROE

Don Basilio Brunori, un sacerdote che ha trasformato il suo quotidiano in eroico.



“Chi è che vuole la vita e desidera che i suoi giorni scorrano beati?” E chi non desidera lasciarsi alle spalle una vita vissuta e compiuta? Un po’ con questa domanda ho proposto ai miei amici di registrare un piccolo video che raccontasse la vita di un uomo, di un eroe, in particolare quella del sacerdote e Capitano della patria Don Basilio Brunori. Ci siamo messi all’opera da buoni amici, abbiamo preso tutto il materiale che avevamo a disposizione e siamo andati ad intervistare un nostro caro amico: Don Vincenzo Catani, autore del libro *Amor mi mosse*. Nel suo testo descrive la vita e le

opere di una serie di sacerdoti della nostra Diocesi. Ogni personaggio viene descritto in qualche paragrafo, in una o al massimo due pagine. Per l’eroico Capitano Brunori invece, ha dedicato uno spazio ben più ampio e questo ci ha incuriosito subito. Allora, senza itinerari e programmi ben precisi, siamo saliti in macchina e siamo partiti alla volta di Castignano. È in questo piccolo paesino in provincia di Ascoli Piceno che ci ha aspettato Don Vincenzo. Non appena siamo arrivati ci ha diretto verso il cimitero del paese. “L’eroica salma del capitano Basilio Brunori sacerdote di Cristo e della patria, due volte

medaglia d’argento, morto a Bainsizza il 26 agosto 1917, qui accanto al fratello Mario diciassettenne, i genitori con superbo dolore religiosamente composero il 10 maggio 1924” Appena arrivati al cimitero Don Vincenzo ci ha letto questa frase, incisa sulla lapide del “nostro” grande uomo. Ci siamo accomodati sugli scalini e abbiamo chiesto al sacerdote di raccontarci qualcosa in più sulla storia di Brunori. Don Basilio nasce nel 1885 a Castignano e muore nel 1914, prendendo un compagno rimasto ferito; di slancio esce per salvarlo, ma a sua volta viene colpito sulla fronte da una scarica di mitragliatrice. Don Francesco Greppi,

cappellano militare nello stesso reggimento di fanteria di Don Basilio, dice in una lettera stampata sul bollettino diocesano: "Chi ha visto il Capitano Brunori in quegli ultimi momenti ha affermato che egli sorrideva come sempre, percorreva la linea non curante del nemico che poteva scorgerlo, per ogni suo soldato aveva una parola di conforto, una pallottola di mitragliatrice nemica lo colpì alla testa spezzando quella preziosissima esistenza."

Originario di una colta famiglia castignanese, ha una bellissima vocazione al sacerdozio. È naturale domandarsi come mai un uomo così forte, pieno di ardore e fede sia sempre stato parroco delle parrocchie più piccole e più lontane della Diocesi. Molto probabilmente perché nessuno voleva andarci; nessuno voleva andare a Rocca Santa Felicità e nessuno



voleva andare a Foce di Montemonaco. Arriva a Foce di Montemonaco e resta lì dal 1912 al 1914 come parroco. Don Basilio sapeva che se fosse andato fin lassù, avrebbe dovuto fare il prete, il muratore, il maestro, il pastore, il catechista. Nonostante sia rimasto per soli due anni, ha fatto tantissimo per Foce: ha rimesso a posto la chiesa e ha costruito una scuola per i bambini, ai quali faceva da maestro. Una volta scoppiata la guerra sente il dovere di andare. Anche in questo caso sceglie di rimanere vicino alle persone più deboli e svantaggiate. Rimane comunque

legato alla sua Foce e, seppur in guerra, vuole che un amico gli scriva la cronaca dettagliata di quanto accade. Scrive in alcune lettere del 1915: "Oggi io amo Foce come mai l'ho amata, io sono ispirito presente ad ogni nostalgica festa montanara che mi fa amare sempre di più e rimpiangere il nostro bello ed aspro Appennino, non so liberarmi da una strana nostalgia che mi richiama fortemente ai miei monti, ai miei bimbi, ai miei colleghi, in una parola alla mia Vita. Mi ero affezionato alla vita di montagna e ora ne provo un certo rimpianto."

Don Basilio ha continuato la sua attività di prete in mezzo ai più deboli, ai più piccoli. Anche Gesù lo ha detto: dobbiamo diventare piccoli se vogliamo entrare nel Regno dei Cieli. Dobbiamo capire la piccolezza; non è solo questione di intelligenza. La Fede non è semplicemente credere, ma è affidarsi, avere fiducia. Chi ha fiducia? Il bambino. L'uomo e la donna di Fede sono coloro che non si fidano solo delle loro forze umane e della loro intelligenza, ma sono coloro che si buttano con le ali della fede e volano, volano fin dove non arrivano le menti più eccelse.

"A me dà fastidio quando si pensa solo all'ultimo gesto. Il gesto eroico è una conseguenza di tanti gesti eroici. I grandi gesti eroici sono preparati da piccoli, piccoli, piccoli quotidiani gesti eroici." Abbiamo domandato a Don Vincenzo come possiamo noi trovare la nostra Foce. Ha tenuto a dirci che è una questione di educazione all'Amore. Dobbiamo educarci con i gesti più piccoli, senza far prevalere sempre le nostre idee, guardando con delicatezza chi ha bisogno, mettendoci all'ultimo posto e facendo come Gesù: servire e non essere serviti. Tutti noi possiamo vivere l'eroicità nelle piccole, piccolissime e banalissime feriali realtà quotidiane.

Don Basilio, pur essendo Capitano, è sempre stato lì per tutti con una parola di conforto e una pacca sulla spalla, "Capitano di Cristo e Capitano della Patria". Adesso dobbiamo farci carico di questa responsabilità: trasformare l'eroico nel quotidiano e il quotidiano in eroico. Come? Nelle piccole azioni della nostra vita: cucinare per gli altri, cantare per gli altri, obbedire ai più grandi, ascoltare con umiltà i più piccoli, non farsi sfuggire niente della nostra Compagnia di amici e rimanere ben saldi a Qualcosa.

Ricordiamoci di lottare per ciò che c'è di caro e di buono su questa della terra.

Antonio Fratta



# FORZA GAGLIARDA

---

Cari lettori di Vivere!, in questo numero di ottobre del mensile Vivere...e non vivacchiare! pubblichiamo delle testimonianze scritte da alcuni nostri allenatori e aiutanti che raccontano la loro esperienza educativa vissuta nella Gagliarda tra lo scorso anno sportivo e questo appena iniziato. Stiamo facendo tanta fatica a svolgere in grazia di Dio le nostre attività sportive, distratti malamente da tamponi, sanificazioni, green-pass e tutto quello che riguarda l'emergenza covid: speriamo caldamente che si torni prestissimo alla normalità, vogliamo tornare ad allenarci e a praticare sport in piena libertà e senza restrizioni. Preghiamo il buon Dio anche per questo. Buona lettura a tutti, arrivederci al prossimo numero!

Andrea Falcioni  
Presidente

Ciao a tutti, sono Giorgio Giustozzi allenatore delle squadre di calcio "piccoli amici" e "primi calci" della Gagliarda. Parto subito dicendo che mi ritengo fortunato e sono davvero contento di poter ancora allenare e stare con i bambini della Gagliarda, nonostante tutto quello che sta capitando a causa del covid. Per me stare con questi bambini è davvero una boccata d'ossigeno rigenerante e penso che anche per loro gli allenamenti settimanali sono dei momenti importanti della loro routine, giocando e allenandosi in compagnia di buoni amici.

Una bella cosa che abbiamo iniziato a fare da qualche anno è la lettura prima della fine dell'allenamento; penso che sia stata davvero una bella idea, una buona abitudine nata nei centri estivi sportivi e giustamente ripresa anche per gli allenamenti durante l'anno sportivo. Con queste letture sulla vita di Don Bosco, di altri Santi a noi cari o anche di belle storie di sportivi, cerchiamo nella maniera più semplice possibile di trasmettere qualcosa di buono e di sano ai nostri atleti e devo dire che questa buona pratica fa bene anche a noi



## “STARE CON QUESTI BAMBINI E' UNA BOCCATA DI OSSIGENO”

allenatori.

L'unica cosa che mi dispiace davvero tanto è aver perso tanti bambini che non sono tornati a giocare da noi a causa della paura per il Covid, spero davvero che torneranno presto. Io comunque mi terrò sempre in contatto con loro, perché le vere amicizie non finiscono con la lontananza.

A presto!

Giorgio Giustozzi

Ciao a tutti i cari amici della Gagliarda! Ormai non serve nemmeno più che mi presenti perché scrivo testimonianze per questo giornale da quando ero una bambina e avevo appena iniziato a giocare a minivolley. Quest'anno sportivo, come lo scorso, è diverso da tutti gli altri passati perché a causa delle restrizioni covid non ci è permesso di svolgere appieno tutte le nostre attività. Ma le nostre allenatrici di minivolley e pallavolo, invece di rassegnarsi e lasciar perdere hanno comunque sempre trovato delle belle alternative per vederci e stare insieme: anche quest'anno, come lo scorso, abbiamo iniziato a svolgere gli allenamenti di pallavolo all'aperto a Santa Lucia e andremo avanti così fino a che le condizioni meteo ce lo permetteranno, poi vedremo. Ricordo che l'anno scorso mi ero affaticata per queste restrizioni e avevo deciso di abbandonare tutto anche perché molte mie compagne non erano più tornate alla Gagliarda; poi Federica, la mia allenatrice, aveva partorito e aveva dovuto interrompere per qualche mese il suo ruolo da allenatrice e a me mancava una guida stabile da poter seguire. Cercavo sempre di trovarmi una scusa per non partecipare a quanto ci veniva proposto; poi però un giorno stavo riguardando le foto della squadra che Chiara Urriani, cara amica e prezioso sostegno al lavoro di allenatrici di Federica e Silvia, mi aveva regalato per Natale e subito mi sono ricordata le parole che aveva detto mentre mi porgeva le foto: sacrificio e spirito di squadra. Sono proprio questi due termini che mi hanno fatto cambiare idea e ho deciso di ricominciare proprio da lì! Quando ci vediamo con le altre ragazze del gruppo pallavolo mi diverto sempre molto e non vedo l'ora di ricominciare ad allenarci come facevamo negli anni passati, in palestra e senza restrizioni. Le nostre allenatrici ci ricordano sempre che anche gli

allenamenti all'aperto ci sono e potevano non esserci e proprio per questo dobbiamo essere grate per tutto quello che ci accade!

Benedetta Falcioni

Ciao a tutti, voglio raccontare in breve il servizio che ho svolto lo scorso anno sportivo come aiutante nel gruppo "avviamento allo spot/psicomotricità" coi bambini della Gagliarda.

Quando mi è stato chiesto di dare una mano mi sono domandata se sarei stata in grado di aiutare l'allenatrice Laura con dei bimbi così piccoli, poi mi sono fidata delle mie amiche più grandi, mi sono messa in gioco e ho accettato. All'inizio ho fatto un po' fatica, poi col tempo ho imparato a conoscere i bambini e ha relazionarmi meglio con loro, anche grazie ai buoni consigli delle allenatrici e delle mie amiche che facevano servizio con me. Sono stata davvero contenta di essermi messa in gioco e di aver svolto questo servizio coi bambini piccoli della Gagliarda, quest'anno mi è stato chiesto altro e anche grazie all'esperienza maturata sono pronta a dire subito sì!

Elisa Poli

Lo scorso anno sportivo, spronata dai miei amici più grandi, ho iniziato come allenatrice il primo corso di danza moderna della Gagliarda. Ammetto che inizialmente non ero convinta al 100%, avevo molti dubbi, perplessità, non mi ritenevo in grado di portare avanti un corso in autonomia. Nonostante tutto ciò, malgrado le restrizioni e i problemi causati dal covid, aiutata dalla mia fedele assistente Maria Chiara siamo partiti!

Abbiamo iniziato il corso con tre bambine, poi piano piano ne sono arrivate altre fino



## “NON ERO CONVINTA, MA SIAMO PARTITI”

a formare un bel gruppo di dieci bambine, piccole e grandi.

È stata proprio una bella avventura, io mi sono divertita tanto e non mi pesava assolutamente andare a svolgere gli allenamenti a S. Lucia, in una location non così comoda per una lezione di danza, nei mesi invernali al freddo e al gelo, con le mascherine, rispettando i distanziamenti e senza avere contatti con le bambine; non mi pesava perché vedevo le mie ballerine



contente di stare lì a divertirsi, entusiaste delle proposte che facevo loro.

I responsabili della Gagliarda mi hanno anche fatto iscrivere a un corso online per allenatori di danza moderna, al quale ho partecipato con grande entusiasmo apprendendo tante belle cose nuove da poter insegnare alle mie care bambine.

Arrivate a giugno, abbiamo concluso degnamente il corso con un piccolo saggio durante il Gagliarda's Day, con le mie ballerine

che si sono esibite in due balletti preparati nel corso dell'anno sportivo.

Spero di poter riprendere presto il corso di danza e che il nostro piccolo gruppo di ballerine gagliarde possa allargarsi e coinvolgere altre bimbe e ragazze!

Teresa Giustozzi



# BEATA VERGINE DEL ROSARIO

La celebrazione della Beata Vergine del Rosario risale al 1571, in memoria della battaglia di Lepanto. In seguito Papa Gregorio XIII cambiò il nome in Madonna del Rosario, attribuendo la vittoria grazie all'intercessione di Maria, ed al fatto che i fedeli recitarono il rosario durante lo svolgimento della battaglia.

Pure in passato l'Islam voleva conquistare l'Europa. In passato la cristianità ha trovato spesso la forza e il coraggio di respingere l'invasione. La Battaglia di Lepanto che avvenne il 7 ottobre 1571, impedì all'esercito musulmano di invadere l'Europa cristiana, ponendola tutta sotto il dominio della mezzaluna. "Pio V non ebbe paura della violenza musulmana e non tergiversò. Preoccupato delle mire geopolitiche dei turchi, promosse la «Lega Santa», che riuniva le forze navali della Repubblica di Venezia, dell'Impero spagnolo (con il Regno di Napoli e di Sicilia), dello Stato Pontificio, della Repubblica di Genova, dei Cavalieri di Malta, del Ducato di Savoia, del Granducato di Toscana e del Ducato di Urbino, federate sotto le insegne pontificie. Dell'alleanza cristiana faceva parte anche la Repubblica di Lucca". Era chiaro al Papa che in gioco c'era la difesa della cristianità intera. "Prima della partenza della Lega Santa per gli scenari di guerra, il Papa benedisse lo stendardo della flotta (...), raffigurante, su fondo rosso, il Crocifisso posto fra gli apostoli San Pietro e San Paolo e sormontato dal motto costantiniano *In hoc signo vinces*". La battaglia navale avvenne a Lepanto, nella Grecia Meridionale, il 7 ottobre 1571 e la Lega Santa riportò una memorabile vittoria sull'esercito ottomano. Papa Pio V, prima di essa, aveva chiesto a tutta la cristianità di recitare il santo rosario perché l'invasione e quanto sarebbe conseguito, non fosse permessa. Infatti la vittoria "si verificò grazie, soprattutto, alla crociata di Rosari che erano stati recitati per ottenere l'aiuto divino. Il trionfo venne comunicato "in tempo reale" al Vicario di Cristo, che ebbe una visione: Angeli in coro intorno al trono della Beata Vergine, che teneva in braccio il Bambino Gesù e in mano la Corona del Rosario. Dopo l'evento prodigioso – era mezzogiorno – il

Papa diede ordine che tutte le campane di Roma suonassero a festa e da quel giorno viene recitato l'Angelus proprio a quell'ora. Il 7 ottobre del 1572 venne celebrato il primo anniversario della vittoria di Lepanto con l'istituzione della «Festa di Santa Maria della Vittoria», successivamente denominata, sotto il pontificato di Gregorio XIII, «Festa di Nostra Signora del Rosario». I soldati di ritorno da Lepanto, sbarcarono a Porto Recanati (AN) e in pellegrinaggio, arrivarono a Loreto per ringraziare la Madonna dell'aiuto che aveva loro dato. I forzati che erano stati messi ai banchi dei remi furono liberati: sbarcarono a Porto Recanati e salirono in processione alla Santa Casa, dove offrirono le loro catene alla Madonna e con esse saranno costruite le cancellate poste agli altari delle cappelle della chiesa".

Il Pio  
tratto da [ilpio.blogspot.com](http://ilpio.blogspot.com)



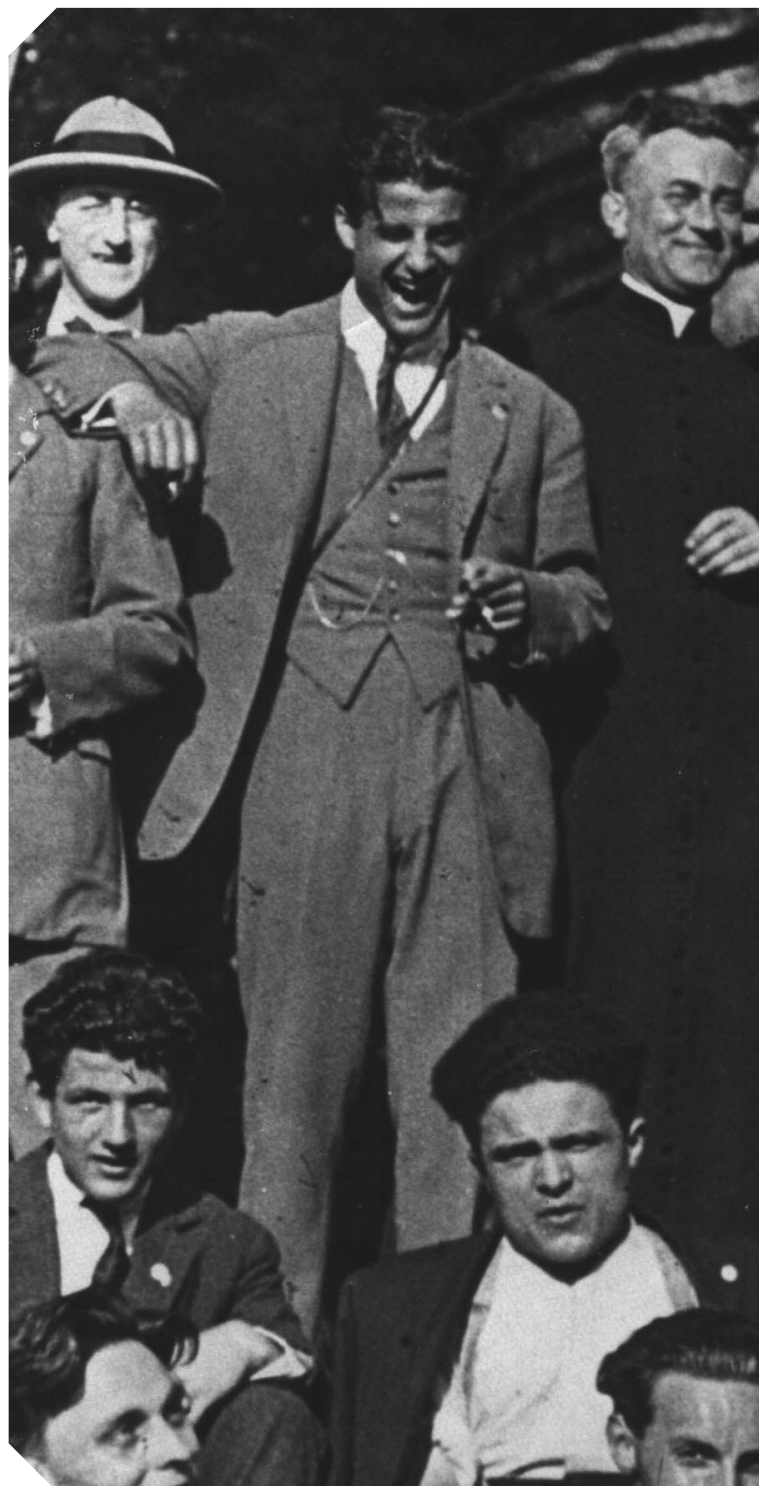
Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia: ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa, per tutta la mia vita. Ogni volta che io frequento Clementina sono edificato della sua grande bontà e penso al Bene immenso che ha certamente fatto e farà un'Anima così bella. [...] E che dire poi di Laura e di Tina; anime anch'esse così generose dinanzi alle quali tante volte penso all'ingratitude che io ho usato verso di Dio, avendo così poco corrisposto alle grandi Grazie che il Signore nella Sua Grande Misericordia mi ha sempre dato non guardando ai miei peccati. L'esempio di tutte e tre credi è stato per me validissimo specie in certi momenti della vita in cui la carne prevale sullo spirito.

Pier Giorgio Frassati,  
Lettera a Marco Beltramo, 10 aprile 1925

## TANTI AUGURI A...

Valeria Valeria	1/11
Valerio Addazi	6/11
Riccardo Capriotti	9/11
Cristian Vagliani	10/11
Elisa Lanni	13/11
Riccardo Pellei	14/11
Chiara Grazioli	14/11
Caterina Falcioni	18/11
Valerio Marzi	21/11
Sandro Filiaggi	23/11
Riccardo Savelli	27/11
Letizia Capriotti	27/11
Valentino Iacobus	29/11
Rinaldina Lancianese	29/11

# PIETRE ANGOLARI



GILBERT K. CHESTERTON

QUELLO  
CHE HO VISTO  
IN AMERICA



# PUMP STREET CONSIGLIA

Il racconto di Chesterton è costellato di esperienze e di incontri sorprendenti. Sotto ogni cielo lo sguardo dello scrittore è però sempre fisso sull'uomo comune e sul suo destino, perchè mai come quando si è in terra straniera ci si rende conto di quanto sia errato considerare l'umanità come una massa indistinta. Il primo passo per incontrare altri uomini parte dall'acuto sentimento di una reciproca diversità. Tuttavia, se l'America è lo sfondo delle parole di Chesterton, il soggetto del suo discorso sono le fondamenta su cui si regge ogni istituzione politica.

[www.pumpstreet.it](http://www.pumpstreet.it)

## ABBONATI A VIVERE!

Periodico registrato presso il Tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr.24.12.97) Proprietà Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V. Via Val Solda, 15 - San Benedetto del Tronto (AP).

Direttore Responsabile: Laura Ripani - Stampa: CopyService.

Le foto presenti su "Vivere e non Vivacchiare" sono prese in parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio.

Ai sensi dell'art.13 D.Lgs.196/2003 in materia di privacy, informiamo che i dati personali da lei volontariamente conferiti unitamente al pagamento dell'abbonamento, indispensabili per l'attivazione dell'abbonamento a "Vivere e non vivacchiare" e da noi raccolti solo per questo motivo, saranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dall'art.11 del citato decreto, manualmente ed elettronicamente dall'Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V., con sede in San Benedetto del Tronto (AP) cap 63074, Via Val Solda 15, e saranno adottate le misure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, non saranno diffusi o utilizzati per scopi diversi, ritenendoci comunque da Lei autorizzati con l'invio degli stessi e in adempimento al rapporto di abbonamento. E' possibile in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03.

**Formato Cartaceo: 15 euro**

indicare Nome e Cognome,  
Indirizzo, Città e Cap

**Formato PDF: 5 euro**

indicare e-mail sulla quale  
ricevere il pdf

- C/C POSTALE N. 12267639

oppure

- C/C BANCARIO IBAN IT88U0876924401000000000563

Intestato a ASSOCIAZIONE SAN GIOVANNI PAOLO II O.D.V.  
Via Val Solda 15 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP).

info: [abbonamenti@tipiloschi.com](mailto:abbonamenti@tipiloschi.com)